

"GPG Mountain-Day" 2019 /4 (val Gerola)

Marco

Ieri come previsto abbiamo fatto la nostra consueta escursione ad anello in Val Gerola.

Partenza e ritorno Pescegallo frazione di Gerola.

Abbiamo visto i laghi di Trona, Zancone e Piazzotti. Bei posti in ottima compagnia.

I colori della natura con la spruzzata di neve e l'aperitivo insuperabile di Edo sono stati enormemente apprezzati.

In totale 7 ore di camminata con un tratto in discesa davvero molto tecnico con rischio di finire in ammollo.

Pier poi posterà sua descrizione dettagliata e numerose foto.

postato da Tich il 17/10/2019 13:19

Pierangelo

@Alta val Gerola:

ieri, dopo tempo immemore, abbiamo finalmente esaudito la "richiesta" di Tich di fare il cosiddetto "Giro dei laghetti della val Gerola" (piccola ma interessante valle traversa/destra della Valtellina che si prende da Morbegno), partendo da Pescegallo (1450mt), che è l'ultimo "paese", dove finisce la strada.

Ho messo gli apici su paese perché, di fatto, questa località (un tempo meta sciistica dalla quale parte ancora oggi una funivia che porta al rifugio Salmurano a 1800mt), ora è costituita solo da (seconde) case e alberghi ora del tutto chiusi e disabitati.

Quello che però è rimasto è un bel piazzale/posteggio per le macchine che, essendo totalmente vuoto, mi ha messo persino un po' di difficoltà su dove lasciare la mia macchina (che alla fine ho lasciato nel centro).

Mentre, seguendo le nostre mappe e gli scarsi cartelli presenti, stiamo cercando il sentiero giusto, improvvisamente si avvicina a noi un ragazzo gentilissimo e dal chiaro aspetto montano (non solo per la bella barba lunga e folta) che ci chiede se poteva esserci d'aiuto.

E' davvero incredibile quello che la montagna riesce ad offrirti, pur in un luogo tanto ameno e disabitato, c'è sempre qualcuno che si offre di aiutarti... proprio come in città... o no?

Spieghiamo il giro che vorremmo fare (il classico "Tour dei laghetti" che si trova anche su internet e che io ho scaricato con tanto di mappa) e lui ci "illumina" a riguardo, dicendo che in realtà gli "anelli" possibili sono almeno 3 (noi ne conoscevamo solo 2, uno "Breve" da 5ore che volevamo fare noi e uno "Lungo" da 7ore che passava anche dal panoramico rifugio Benigni) e che, comunque, vista la neve caduta il giorno prima, ci sconsigliava di passare dalla "Bocchetta dell'inferno" (a oltre 2300mt, il punto più alto che avremo dovuto raggiungere) per raggiungere il sottostante lago omonimo.

Ci consiglia quindi un altro giro, che è una via di mezzo dei due, rinunciando al lago Inferno ma "tagliando" a sinistra verso la "Bocchetta di Trona", per poi raggiungere il Benigni e il passo di Salmurano.

Lo ringraziamo e ci incamminiamo, decidendo che avremmo poi deciso il da farsi una volta giunti al "bivio", anche se era ben chiaro a tutti che avremmo fatto bene ad ascoltare il consiglio quel ragazzo.

Il paesino di Pescegallo si trova in una "gola", attorniato da monti a picco su 3 lati su 4, per cui in decisa ombra e piuttosto freddino per la stagione (4 gradi).

Partiamo quindi, poco prima delle 9, piuttosto coperti, anche perché la prima parte nel bosco è tutta in ombra e il sole è molto ma molto più in alto, che quasi non si vede nemmeno.

La giornata si presenta fantastica, limpida e fresca, senza nemmeno una nuvola in cielo e questo (dopo il maltempo del giorno prima), premia la nostra "fiducia" e ci fa ringraziare ancora una volta le sempre azzeccate previsioni di "3Bmeteo"!

Il sentiero parte subito in modo piuttosto "bagnato", scivoloso, ripido e tecnico, per cui, tradotto, ci fa comunque scaldare e sudare subito, tanto che una volta raggiunti i primi "spicchi" di sole, ci dobbiamo "alleggerire" del vestiario.

Arrivati verso i 1800mt di quota, nei tratti in ombra, si iniziano a vedere i primi segni di nevischio e questo ci fa ricordare che nessuno di noi ha portato i ramponcini, ahinoi!

Il sole è tiepido, si sta benissimo, il panorama sulla valle e sui monti innevati che ci aspettano diventa sempre più spettacolare, insomma, la nostra ormai lunga esperienza di montagna ci porta a credere che questa sarà una escursione di quelle da ricordare a lungo... e così sarà poi per davvero!

Scattiamo foto a ripetizione e siamo a dir poco entusiasti.

Quando poi, finalmente, dopo una svolta repentina ci si presenta davanti a noi il "Pizzo di Trona" (2510mt) tutto innevato, l'apoteosi scenica è raggiunta.

E' infatti difficile spiegare la bellezza alla quale ci troviamo di fronte, una bellissima conca, dominata da quel monte imponente, già stupenda di suo, con l'abbondante "spruzzata" di neve diventa pressoché un quadro d'autore.

Il lungo tratto di avvicinamento però, se da un lato è in falsopiano, dall'altro è tutto in ombra, innevato e abbastanza freddino, tanto che il caloroso Edo (che si era già messo in maglietta), viene da noi sollecitato a coprirsi (anche perché ha già un po' di raffreddore) e vederlo così mette ancor più freddo a me e Tich.

Edo ci ascolta senza troppo discutere e questo mi sorprende non poco, allora significa che faceva davvero freddo!

Tra una foto e l'altra arriviamo al famoso bivio dove, vedendo la situazione-neve, senza nessuna discussione, optiamo per seguire l'anello propositoci dal ragazzo al parcheggio.

Arriviamo così proprio sotto al Pizzo e sopra al medesimo lago (artificiale, con relativa diga), che è alimentato da uno straordinario laghetto trasparente e verde smeraldo che si trova poco sopra di lui, il lago Zancone.

Mammano risaliamo la stupenda conca li vediamo entrambi sempre meglio e nella loro interezza, uno spettacolo puro che vedrete nel "solito" e doveroso album che farò e metterò a breve sul ns sito il "Galleria fotografica".

Essendo ormai passate le 11, troviamo un luogo perfetto per il nostro classico "aperitivo" che Edo ha preparato con le sue mani, stavolta a base di straordinarie bruschette... a dir poco fantastico indescrivibile, bravo e grazie Edo!!!

Risaliamo ora sempre più decisi la val Pianella verso la relativa bocchetta, sita poco dopo quella di Trona, entrambe oltre i 2200mt.

La salita è piuttosto ripida e impegnativa, con la neve che, seppur non ghiacciata, rimane pur sempre un po' scivolosa e, soprattutto, nasconde cosa c'è sotto, quindi è richiesta sempre la massima attenzione.

Finalmente arriviamo alla "Bocchetta di Trona", dove, oltre al panorama stupendo lato Valtellina (a nord), si apre davanti a noi (a sud) quello dell'alta val Brembana, più "calda" e senza un filo di neve ma, in poche parole, un puro incanto!

Ci auto-convinciamo così (forse per la fatica che ci annebbiava) di essere ormai vicini la rifugio Benigni e al lago Piazzotti, sforzandoci di trovare quel "canalone" dal quale si sale arrivando dai Piani dell'Avaro ma... niente", non si intravede nulla di tutto ciò!

Dopo poco arriviamo a una seconda bocchetta, quella di val Pianella, che "guarda" anche sulla valle d'inferno (che arriva da Ornica) e anche qui panorami fantastici che spaziano sino alla pianura ma, del Benigni, ancora nessuna traccia!

Proseguiamo così seguendo i cartelli CAI, mentre ci rendiamo sempre più conto di essere sbucati molto più a ovest di quello che pensavamo. Del resto quel giro era la "prima volta" per tutti noi tre.

Il sentiero diventa sempre più tecnico, un single-track piuttosto pietroso a mezzacosta, poco sotto la cima Piazzotti (2300mt) della quale vediamo la croce ma, del relativo lago, nessuna traccia nemmeno di quello, perché evidentemente eravamo dalla parte opposta.

Finalmente, dopo un tratto tanto irto da dover usare le mani per salire (tipo il nostro amato "Pra di ratt" della Monza-Resegone), sbuchiamo su una specie di pianoro che ci offre, là in fondo, l'inconfondibile sagoma del rifugio Benigni, che si staglia chiarissimo con dietro la catena degli altissimi monti valtellinesi innevati (Disgrazia e Bernina su tutti).

Il rifugio, ovviamente, è chiuso ma le panchine e i tavoli di legno all'esterno ci permettono prima di pranzare (coi panini e il vinello rosso che ci siamo portati) e poi di prenderci quel sole fantastico.

Tuttavia, sia per la posizione diciamo esposta (tra le due vallate) che per l'altitudine (2222mt), tira un venticello fresco che ci consiglia di andarci a sedere sulle panche dicenti al rifugio, riparate dal vento e al "sole pieno". Qui si raggiunge il massimo del godimento, perché, piuttosto stanchi ma a pancia piena, seduti al sole, riparati dal vento, immersi in un silenzio assoluto, senza vedere anima viva (oltre a noi e a due stambecchi lì vicino), è una sensazione davvero difficile da raccontare, che uno vorrebbe si potesse prolungare all'infinito, invece...

Come sempre succede tutte le volte che si raggiunge l'apice delle nostre escursioni (soprattutto se lunghe e impegnative come questa), c'è sempre da fare i conti con il tempo, perché è sempre tardi e occorre tornare indietro, lasciando quegli attimi paradisiaci che poi, dopo poche ore, potremo solo ricordare a lungo.

Sono quasi le 15 e ci aspettano ancora un paio d'ore, prima la discesa dal famoso "canalino" pietroso, poi il passo Salmurano e infine la discesa a Pescegallo.

Quando arriviamo al suddetto canalino (meglio però chiamarlo "canalone") ci rendiamo conto che scendervi, con il "ruscello" gonfio d'acqua che lo attraversa, sarà un'avventura se non pericolosa, quantomeno piuttosto difficoltosa e sicuramente "bagnata"!

Vi scendiamo quindi con molta cautela ma l'acqua presente, oltre che a rendere scivolose le pietre, limita notevolmente i punti dove poter mettere i piedi senza bagnarseli e così, dopo le prime "puciate", non ci facciamo più caso e ci entriamo dentro in pieno.

Peccato però che, mentre Tich ed Edo avevano gli scarponcini, io (pensando alle molte ore di cammino) mi ero invece messo le scarpe da Trail "Hard" (le Salomon) che normalmente uso per la montagna più aspra e che, pur tenendo il "grip" molto bene, si sono inzuppate molto presto.

Finalmente arriviamo in fondo al canalino senza nessuna caduta o scivolata (se non una leggera di Tich che non sono purtroppo riuscito a immortalare) e, tirando un sospiro di sollievo, puntiamo il vicino passo di Salmurano (2020mt), poco sopra di noi. Qui facciamo un altro "scollinamento" di valle, stavolta in senso contrario, verso la val Gerola/Valtellina, con tutto il panorama che ne consegue.

Vediamo subito sotto di noi l'ampio rifugio Salmurano (1850mt), dove terminano gli impianti di risalita e la funivia che parte da Pescegallo, che iniziamo a vedere dall'altro anch'essa poco dopo, dove nel parcheggio semivuoto, intravediamo persino la mia macchina!

Dopo il primo tratto di sentiero "alpino", la discesa è qui sì ripida ma molto più tranquilla, passando prima dai prati e poi da una carrabile sterrata, che ci porta secchi al parcheggio.

La stanchezza è però parecchia e il fatto di "vedere" l'arrivo non ci aiuta affatto, perché sembra proprio non arrivare mai, inoltre, con tutta quella discesa continua iniziano a dare fastidio anche le scarpe, con le dita dei piedi che ora invocano quel ruscello di acqua gelata che poco prima avevamo quasi maledetto.

Nell'enorme parcheggio ora, oltre alla mia, ci sono altre due macchine e, anche stavolta, nessuna anima viva, che non vedremo nemmeno attraversando i paesini successivi (Fenile e Gerola Alta).

Insomma una vera desolazione per una splendida zona montana che invece meriterebbe ben altra attenzione e considerazione ma, evidentemente, come dice anche il grande Mauro Corona, la val Gerola fa parte anch'essa di quella "Montagna di serie B" sempre più trascurata e abbandonata, che fa da contraltare a quella di "Serie A" dei "ricchi" e dello sfruttamento commerciale.

La giusta via di mezzo, purtroppo, non esiste affatto.

Ringrazio Edo e Tich per la consueta graditissima e allegra compagnia in una delle escursioni più lunghe (partenza alle 6.15 da Gorgo e arrivo alle 19.30), con 7 ore di camminata "netta" e 8 compresa le soste, che sicuramente ricorderemo a lungo.

PS: non perdetevi l'album fotografico!

postato da Pier il 17/10/2019 14:26